

SCHEDA INTRODUTTIVA A KARL MARX – VITA E OPERE (1818-1883)

di Giorgio Riolo

Karl Marx visse in un'epoca di impressionante accelerazione storica e di intensificazione dell'esperienza umana. È l'Ottocento. Con lo sviluppo del capitalismo nella sua fase matura delle fabbriche, delle macchine, della tecnologia, della scienza applicata, dei mezzi di comunicazione, da una parte, e della lunga durata dell'influenza della rivoluzione francese e degli sviluppi politici del liberalismo, del socialismo, del comunismo, dall'altra. Con lo straordinario ampliamento della partecipazione borghese e poi delle masse proletarie nell'agone politico e sociale.

I due soggetti storici, borghesia e classe operaia di fabbrica, si fanno largo nella storia e lentamente giungeranno a spodestare definitivamente l'*Ancien Régime*. La Restaurazione, il contesto storico in cui nasce Marx, rappresenta il tentativo illusorio delle vecchie classi dominanti di fermare il corso dei processi di emancipazione.

In questo contesto, la filosofia classica tedesca e in particolare Hegel svolsero un ruolo fondamentale. Economia politica inglese e pensiero e azione politica francese, liberalismo prima e socialismo poi, vengono elaborati e metabolizzati nel pensiero filosofico tedesco, hegeliano soprattutto, in modo originale. Marx si forma avendo queste tre matrici alle spalle. La sintesi nel filosofo tedesco è una forte spinta a una vera e propria rivoluzione teorica, da una parte, e a un'azione politica rivoluzionaria, dall'altra.

Una "teoria critica della società e della storia" quale fondamento, e in interazione dialettica, con un "programma-progetto-fine di emancipazione umana", delle classi subalterne in primo luogo, ma non solo.

A Parigi, nel 1843-1844, Marx conosce molto bene i primi movimenti socialisti, i primi nuclei di artigiani e di operai e inizia lo studio delle opere dell'economia politica, di Adam Smith e di David Ricardo in primo luogo. Inizia altresì il sodalizio con Engels, l'amico fraterno di sempre. È lo stesso Engels, figlio di fabbricante tedesco trapiantato a Manchester in Inghilterra, che lo sprona allo studio dell'economia politica.

I *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, rimasti inediti fino al 1932 (e ricordiamo che poche furono le opere che Marx portò a termine e pubblicò in vita, enorme è il suo lascito letterario di scritti e di lettere pubblicati postumi), testimoniano ormai le sue intenzioni. È un'impresa teorica e pratica che lo terrà impegnato fino alla fine dei suoi giorni.

In primo luogo, il compito che si pone Marx è quello di ancorare su solide basi terrene e materiali la millenaria aspirazione umana a una società di liberi ed eguali, di dare fondamento a questa aspirazione nella dinamica oggettiva del corso storico. In questo sforzo occorre capire che cos'è l'uomo, quali sono le forze motrici della storia, che cosa determina i cambiamenti storici ecc. La concezione materialistica della storia è il risultato di questa prima impresa teorica. Occorre capire che l'essere sociale, l'essere umano, deve produrre e riprodurre la propria vita e quindi deve agire in interazione con altri esseri umani e con la natura circostante (poi dirà "ricambio organico dell'uomo con la natura"). Vale a dire svolgere un'attività che si riassume e si oggettiva poi come "economia".

Le categorie che sono consustanziali all'essere sociale sono quelle decisive di "socialità" (appunto, essere sociale), di "storicità" (tutto è nella storia, storia naturale e storia sociale) e

di “processualità” (tutto è in processo, niente è statico).

Il socialismo utopistico che Marx incontra al suo tempo nasceva a tavolino, come progetto volontaristico della costruzione di una nuova società. Il socialismo moderno, inteso da Marx ed Engels come superamento di questo socialismo “ingenuo”, oltre che da tensione umana, soggettiva e volontaristica, doveva scaturire dalle dinamiche del corso storico e soprattutto sulla base dello sviluppo del capitalismo. Marx usa le nozioni di “modo di produzione capitalistico” e di “formazione storico-sociale” capitalistica. Questa nuova epoca della produzione umana nella sua visione crea il presupposto necessario, crea il retroterra per lo sviluppo onnilaterale dell’individuo e dei gruppi umani associati. Poi dirà nei *Grundrisse*, quaderni di appunti per chiarirsi le idee in vista del lavoro vero e proprio di stesura del *Capitale*, che il capitalismo è essenzialmente “economia di tempo”, è la possibilità della creazione del “tempo libero” oltre il “tempo di lavoro” e quindi la possibilità di dedicarsi ad altre occupazioni per lo sviluppo propriamente umano. Per lo sviluppo delle altre dimensioni umane, oltre la dimensione economica.

Il capitalismo crea le condizioni per una società e un’epoca storica dove “il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti” (secondo l’insuperata formulazione nel *Manifesto del partito comunista*). In ciò Marx condivide una visione ottimistica della società capitalistica, pur nella consapevolezza dell’effetto nefasto su classi sociali e su popoli e civiltà che vengono sacrificati nello svolgimento oggettivo di questo sistema.

Marx si trova a un bivio. Quanto la nuova società è il portato, l’esito, di uno sviluppo oggettivo, quasi automatico, del corso storico, del superamento delle contraddizioni del capitalismo, da una parte, e delle conquiste e degli avanzamenti progressivi che questo modo di produzione e questa formazione sociale consentono. E quanto è il risultato dell’azione cosciente, soggettiva, volontaristica, dell’azione rivoluzionaria della nuova classe-soggetto dell’epoca contemporanea. Quella classe operaia, o proletariato di fabbrica, che, come si dirà in vari luoghi degli scritti di Marx ed Engels e di marxisti successivi, emancipando se stessa finirà per emancipare l’umanità intera.

La tensione tra questi due poli terrà impegnati i vari marxismi sorti successivamente. Il sistema di idee che i seguaci di Marx ed Engels ereditano e che rapidamente costituiscono in un sistema organico, conchiuso, scolastico, il marxismo come sistema appunto, contro lo spirito e la lettera dei fondatori, di Marx in particolare. Il marxismo dominante nella Seconda Internazionale, nato come teoria di legittimazione dei partiti socialisti e socialdemocratici, in forte sviluppo a fine Ottocento, è un marxismo economicistico, deterministico, riduzionistico, impoverito. In questo contesto, la visione che si impone è che lo sviluppo del socialismo è assicurato dal progresso, dallo sviluppo oggettivo del corso storico. È la visione ottimistica, lineare, progressiva che molti partiti socialisti e molti marxisti dell’Ottocento condividono con molta borghesia ottocentesca.

Minoritarie saranno invece le correnti dei seguaci che invece faranno affidamento al polo volontaristico, soggettivo. Piuttosto in questa direzione si muovono correnti anarchiche, in primo luogo quelle influenzate da Bakunin, e correnti del sindacalismo rivoluzionario che saranno molto attive nel primo Novecento.

Marx ed Engels fecero parte della Lega dei comunisti e nel 1847 ebbero l’incarico di redigere il manifesto politico dell’organizzazione. Il *Manifesto del partito comunista* comparve proprio all’inizio del 1848. Si rivelò essere un testo di straordinaria forza comunicativa, un capolavoro letterario riconosciuto anche da avversari del movimento

operaio, del marxismo e del comunismo.

Essi si recarono in Germania per partecipare al moto rivoluzionario che investì l'intera Europa e la stessa Germania. Con il fallimento di dette rivoluzioni e quindi anche di quella tedesca dovettero espatriare nel 1849. Marx dopo un passaggio a Parigi e da qui espulso nuovamente prese la via dell'esilio definitivo a Londra. Qui visse fino alla morte.

L'esilio londinese è la stagione della sua vita di gravi difficoltà economiche, mitigate nel decennio successivo dall'aiuto materiale di Engels, ma anche di intenso lavoro intellettuale. Il compito che si pose fu quello di studiare a fondo tutto ciò che riguardava il capitalismo, come teoria e come sviluppo fattuale, nella storia e nello svolgimento concreto quotidiano nel paese-guida del capitalismo industriale. Una montagna di libri, di giornali, di riviste e di documenti consultati soprattutto nella ricca biblioteca del British Museum.

Il coronamento di questo immenso lavoro fu la pubblicazione nel 1867 del Libro I de *Il capitale*. Un'opera allora conosciuta da pochi, ma che in seguito, ancora oggi, passerà come "la Bibbia della classe operaia". Un capolavoro letterario, filosofico, storico, sociologico. Non semplicemente un'opera di "economia". È il fondamento della marxiana "critica dell'economia politica" come "teoria critica della società" capitalistica, costruita secondo un grande rigore logico e un grande rigore espositivo.

Marx non giunse a pubblicare il Libro II e il Libro III del *Capitale*. I lavori preparatori e le varie redazioni e rifacimenti di quest'opera occupano parecchi quaderni manoscritti, l'equivalente di parecchi volumi a stampa. Da questo immenso materiale Engels, dopo la morte di Marx nel 1883, si pose l'ingrato compito di ricavare i due libri suddetti. Semplificando anche, ma dando così alla classe operaia europea l'opera principale in direzione di quella "teoria di legittimazione" della classe incaricata della missione storica del superamento della società capitalistica, secondo sempre la visione ottimistica e progressiva di cui si diceva prima.

Tra gli anni cinquanta e gli anni sessanta dell'Ottocento, Marx scrisse vari articoli per un giornale americano nei quali, oltre ad altri argomenti, tratta della dominazione britannica in India, in Cina ecc. In questi articoli traspare una visione di Marx che in seguito verrà considerata da alcuni studiosi marxisti e da alcuni critici "eurocentrica". Una visione da "missione civilizzatrice" del capitalismo intorno al mondo, alle prese con popoli, modi di produzione, formazioni sociali e civiltà considerate "arretrate". Essendo il capitalismo soprattutto sviluppo delle forze produttive e di rapporti di produzione più avanzati.

Questa visione tendente all'eurocentrismo Marx cominciò a rivederla a partire dal 1870, alla luce dello studio della Russia e dello scambio di lettere con rivoluzionari russi e alla luce dello studio di opere e resoconti di etnologi, antropologi ecc. La maggiore conoscenza delle società precapitalistiche, delle società umane improntate alla comunità originaria, delle comunità di villaggio, slave, russe ecc. lo convincono che la storia ha un *multiversum* (secondo la successiva concezione del filosofo marxista Ernst Bloch) e che la visione unilineare e fatalistica della successione dei modi di produzione sfocianti nel capitalismo, come forma superiore della civilizzazione umana, è quanto meno riduttiva. Marx ha lasciato solo qualche squarcio di riflessione negli appunti di lettura dei cosiddetti *Quaderni etnologici* e nelle illuminanti lettere scambiate con i rivoluzionari russi.

Qui Marx sottolinea come la conoscenza concreta della storia dei singoli paesi e dei singoli popoli sia decisiva per avere chiaro quali siano le tendenze, le linee di sviluppo e quindi quali azioni efficaci occorre mettere in campo per operare cambiamenti anche rivoluzionari. Una correzione, anche se implicita, non detta esplicitamente, alla sua precedente visione

della storia che si muove secondo “leggi di movimento”, così come a un certo punto scrive nella *Prefazione* alla prima edizione del Libro I del *Capitale*.

Da questo presupposto, tra i marxismi più fecondi sorti dopo la morte di Marx (e di Engels) è quello del sistema-mondo, dello sviluppo ineguale su scala mondiale, dello scambio ineguale tra paesi e aree del mondo, della polarizzazione e scissione centro-periferia del sistema ecc. Inoltre, a misura delle gravi ricadute ambientali del sistema, prendendo spunto da scarni accenni “ecologisti” di Marx, appunto perché comunque uomo dell’Ottocento produttivista e prometeico, nell’ottimismo della capacità umana di creare e trasformare, oggi si sta sviluppando una corrente detta di “socialismo ecologico” molto importante. Infine uno dei marxismi più fecondi è quello che vede tra i maggiori rappresentanti Antonio Gramsci. L’attenzione alla cultura, alla cultura di massa, alle ideologie, alla religione ecc. rimane decisiva per comprendere lo sviluppo storico e culturale fino a oggi.

Dal lato della sua azione pratico-politica, occorre ricordare, dopo l’esperienza della Lega dei comunisti e della rivoluzione del 1848, il suo grande ruolo svolto, tra il 1864 e il 1872, entro la Associazione Internazionale dei Lavoratori, la cosiddetta Prima Internazionale. Nella quale si distinse per le critiche alle varie correnti mazziniane, dei seguaci del socialista francese Proudhon e dei seguaci di Michail Bakunin. Straordinaria si rivelò la sua capacità di analisi dell’importanza della Comune di Parigi del marzo-maggio 1871, analisi svolta in un indirizzo da lui redatto del Consiglio Generale dell’Internazionale dello stesso giugno 1871, indirizzo passato alla storia con il titolo *La guerra civile in Francia*.

Marx morì nel 1883 e fu sepolto a Londra. Alla sua sepoltura Engels pronunciò una memorabile orazione funebre, un omaggio accorato a ricordo dell’amico e del compagno di una intera vita.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – KARL MARX – VITA E OPERE (1818-1883)

Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia dell'intero Ottocento, del capitalismo, dei vari movimenti politici e sociali, del movimento operaio, socialista e comunista, dei vari paesi europei, dalla Germania, alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia ecc.

Per i problemi rimasti aperti, quale, per esempio, l'Eurocentrismo, nello stesso volume, la storia globale del capitalismo e dell'interazione dell'Europa con gli altri popoli, le altre civiltà e gli altri continenti (colonialismo, imperialismo ecc.).

Monografie su Karl Marx

In primo luogo le biografie indicate nel programma. La classica e letterariamente notevole biografia di Franz Mehring, *Vita di Marx*, Editori Riuniti, la più recente di Boris Nikolaevskij e O. Maenchen-Helfen, *Karl Marx*, Einaudi e quella recentissima, ancora disponibile in libreria, di Nicolao Merker, *Karl Marx*, Laterza.

La letteratura secondaria è sterminata. Indico solo il primo volume, dal titolo *Marx ai tempi di Marx*, della *Storia del marxismo* di Einaudi (esaurita, solo in biblioteca). Inoltre, per il lavoro sulla letteratura che svolgiamo, un solo riferimento a un libro notevole sulla assidua frequentazione di Marx della letteratura universale, dai greci, Omero e tragici, a Dante, a Shakespeare, a Goethe, a Balzac ecc. S. S. Praver, *La biblioteca di Marx*, Garzanti (non più in commercio).

Opere

Per chi volesse leggere direttamente Marx, naturalmente si rimanda a Marx-Engels, *Opere complete*, Editori Riuniti. Rimasta incompiuta (sono apparsi solo 32 dei 50 volumi progettati), recentemente è stata ripresa l'edizione dalla piccola casa editrice "La città del sole" e poi dall'organizzazione politica "Lotta comunista".

Per chi avesse tempo ed energia la lettura de *Il capitale* si impone. Si indicano le due edizioni degli Editori Riuniti (solo in biblioteca) e della Utet (quest'ultima tuttora reperibile).

Per un'agevole accostamento, si indica piuttosto la vecchia e insuperata scelta antologica Marx-Engels, *Opere scelte*, Editori Riuniti. Recentemente è uscita una breve opera Marx, *Antologia. Capitalismo, istruzione per l'uso*, Feltrinelli.